

San Paolo d'Aragon. Giovedì la trattativa tra sindacati e rappresentanti della multinazionale

Bonduelle: ieri l'ultimo presidio prima dell'incontro con l'azienda

◉ Citerio: «Sarà una giornata decisiva perché la situazione non può continuare così»

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

La pioggia non ha risparmiato nemmeno la protesta dei lavoratori della Bonduelle. A causa del maltempo, ieri mattina la piazza del mercato di San Paolo d'Aragon non era affollata durante il presidio dei lavoratori che si sono ritrovati con i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Ma con gli operai c'era il sindaco di San Paolo d'Aragon Elena Pezzoli che ha consegnato ai lavoratori la lettera inviata dall'amministrazione comunale alla direzione Bonduelle nei giorni scorsi. Pezzoli, si legge nel messaggio, auspica una riapertura della fabbrica per la situazione critica in cui si trovano i lavoratori e anche per il bene del territorio, che si era adeguato alla presenza dell'azienda anche con un Piano regolatore.

ENELLA MATTINATA di ieri Vittorio Armanni, consigliere provinciale di Rifondazione comunista ha depositato una mozione in Consiglio riguardo alla vicenda Bonduelle. Nel documento si chiede che «nella vertenza Bonduelle vengano mantenuti e difesi tutti i posti



► Lo stabilimento bruciato lo scorso febbraio

I dati

La lettera del sindaco

■ Pezzoli auspica una riapertura della fabbrica per la situazione critica in cui si trovano i lavoratori e anche per il bene del territorio

La mozione

■ Nella mattinata di ieri Vittorio Armanni, consigliere provinciale di Rifondazione comunista ha depositato una mozione in Consiglio.

di lavoro, respingendo le prospettive sia di contrattazione occupazionale quanto di trasferimenti improponibili (come il caso di Battipaglia) e che siano accertate e rese pubbliche le cause dell'incendio che ha distrutto lo stabilimento».

QUELLO DI IERI è stato l'ultimo presidio prima dell'incontro di giovedì mattina tra i sindacati e l'azienda, nella sede della Confindustria di Bergamo. «Sarà un incontro decisivo - dice Alberto Citerio della Cisl - perché la situazione non può continuare così». Dopo la cassa integrazione ordinaria cominciata a marzo e finita a maggio, più di 90 operai sono pagati dall'azienda senza lavorare. Agli inizi di questo mese hanno ricevuto una lettera dalla multinazionale francese nella quale gli veniva comunicato che erano in ferie, ma i sindacati non hanno mai accettato quel messaggio. La situazione dei lavoratori, il 70 per cento dei quali è di origine straniera, diventa sempre più incerta con il passare dei giorni. E cresce anche l'esasperazione: la maggior parte dei dipendenti, infatti, ha famiglie a carico e mutui da pagare e la prospettiva di restare senza un lavoro è difficile da accettare. Soprattutto perché prima del 28 febbraio, giorno dell'incendio, la multinazionale stava riorganizzando lo stabilimento e sembrava che ci fossero prospettive di crescita ■

La chiave

1 L'incendio di febbraio

■ Prima del 28 febbraio, giorno dell'incendio, la multinazionale stava riorganizzando lo stabilimento e sembrava che ci fossero prospettive di crescita.

2 La fabbrica distrutta

■ Nonostante la speranza iniziale, la multinazionale non ha deciso di ricostruire lo stabilimento. Così sono finiti in cassa integrazione ordinaria 92 operai. Non è stata accettata dalla Bonduelle la cassa integrazione straordinaria.

3 L'incertezza per il futuro

■ La situazione dei lavoratori, il 70 per cento dei quali è di origini straniere, diventa sempre più incerta con il passare dei giorni. E cresce anche l'esasperazione: la maggior parte dei dipendenti, infatti, ha famiglie a carico e mutui da pagare.

Dalmine. I lavoratori Flmu- Cub delle Tenaris chiedono al Comune azioni concrete per il passaggio pedonale

«Vogliamo sicurezza» la protesta degli operai

Va avanti il braccio di ferro tra gli operai della Tenaris Dalmine e il Comune. Ieri una delegazione della Flmu- Cub ha portato in Comune 200 firme per rinnovare la richiesta della messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale di viale Lombardia, davanti all'azienda. Nonostante le richieste degli operai, infatti, ancora è stato fatto nulla in questo senso.

Ogni giorno sono molti i lavoratori che rischiano di finire investiti perché il passaggio pedonale, che collega il parcheggio aziendale all'ingresso della fabbrica, si trova nel bel mezzo di una strada comunale rettilinea. Fino ad ora non ci sono stati gravi incidenti, ma molti sono stati quelli sfiorati. A dicembre una macchina per evitare un pedone è quasi finita

contro un albero e lo scorso mese un operaio ha evitato di essere investito solo grazie ai propri riflessi. Gli operai del Flmu Cub propongono di costruire un sottopassaggio, ma non escludono che altre possibilità possano essere prese in considerazione. «Abbiamo saputo che il Comune ha detto di essere disponibile a mettere in sicurezza il passaggio - spiega Sergio Caprino, sindacalista Flmu- Cub - ma vorremmo anche sapere quando intende farlo. Vorremmo essere messi al più presto al corrente sull'inizio dei lavori e inoltre ci piacerebbe anche ricevere una comuni-



► Un operaio sulle strisce

cazione ufficiale dal sindaco». Gli operai si aspettano una soluzione rapida, perché «ogni giorno che passa - sottolinea Caprino - cresce il rischio di finire sotto un'auto oppure un camion. Gli operai sono stanchi di questa situazione e il commento più frequente che si sente ai cancelli è "aspettano sempre che succeda qualcosa prima di intervenire"». Ieri mattina si è costituito anche un comitato di operai per gestire quella che è nata come una semplice esigenza di tutela della salute e che sta assumendo le sembianze di una vera e propria vertenza ■